

## RITMO

Leimer definisce la ritmica come “movimento ordinato e misurato” (C. LEIMER, *Metodo rapido di perfezionamento pianistico*, Trieste 1933, Casa Musicale Giuliana, prima edizione Mainz 1931). Allora si deve ritenere che Raul Pugno (allievo di Mathias il quale era a sua volta allievo diretto di Chopin) non avesse senso del ritmo. E che Cortot fosse un principiante. Il ritmo, invece, è una “pulsazione” che si svolge all’interno del tempo, e meno si aggiunge a questa definizione, meglio è.

Però ha ragione anche Tito Aprea che in un vecchio articolo scriveva: «Il diligente giovane esecutore deve iniziare il suo studio rispettando rigorosamente il tempo. Nei suoi precetti Schumann scriveva “suona in tempo, l’esecuzione di certi virtuosi procede come il passo degli ubriachi. Non fartene un modello”» (T. APREA, “Maestri”, su *Pianotime* anno II n. 16/17). Non farsene un modello è ottimo consiglio, visto che i virtuosismi vanno lasciati ai pianisti di un’altra epoca. Ma cercare di trovare la ‘propria’ pulsazione, a studi avanzati, è l’unica cosa che possa contare per un vero musicista.

**ERRORI:** Come anche Neuhaus segnala, spesso gli allievi confondono crescendo e diminuendo con accelerando e rallentando, nel senso che quando rallentano effettuano anche un diminuendo, e viceversa. Occorre spiegare ed esemplificare con accuratezza la differenza tra le nozioni.